
28 e 29 giugno 2003

ESCURSIONE SUL MONTE SASSO BIANCO

Non era nei miei programmi dedicare del tempo alla montagna per un Sasso Bianco mai sentito nominare perciò avevo messo in programma per il week-end una gita che mi sembrava più appagante. Quando però ricevetti il programma e lessi il dettaglio del panorama che si sarebbe potuto vedere in caso di bel tempo non indugiai e chiesi a Walter se era d'accordo che facessimo questa gita. La risposta fu un secco "no" che non mi stupì assolutamente. Cominciò così la ricerca di qualche amica che venisse con me per condividere sia il piacere di un bel sabato-domenica che la noia di tante ore di viaggio. Mi venne in soccorso Aldo Vidulich anche lui orbo di compagnia ma per assenza molto giustificata di Marita.

In verità avevo ragione di cercare compagnia per il viaggio in quanto sia all'andata che nel ritorno incappammo in lunghe code noiose che ci portarono via del tempo prezioso. Il povero Aldo non trovava la bacchetta magica per superare l'impasse. Ma nella vita bisogna avere fiducia, avviene sempre il miracolo, e così alla fine riuscimmo a giungere a destinazione.

Devo dire che subito, appena incontrati i primi partecipanti, un radioso sorriso di gioia ci illuminò il volto: Angelica, Vittorio, Tomaso e Lorenzo cancellarono, con il loro abbraccio, tutte le nostre angosce. Quando stavamo per spostarci verso Canacede, inizio della nostra escursione, arrivarono i sempre sorridenti coniugi Papa.

O.K. si parte!

La salita verso il Rifugio Sasso Bianco è abbastanza erta però la temperatura non è troppo elevata – in contrasto con la canicola a cui siamo abituati da troppo tempo - e la stradina è liscia, non ci impone né passi lunghi né alti cosicché non faticiamo più di tanto. Io non vedo l'ora di giungere al Rifugio per verificare se il panorama è come promesso in-

vece la pioggia, che ci ha accompagnati per quasi tutta la salita, mi nega lo spettacolo e mi lascia con l'acquolina in bocca: per farmela inghiottire mi viene in soccorso Vittorio che mi offre un ottimo vin brulé. Più tardi arrivano Bianca con Toni e Tonin (Mazzuccato e Adolfo Paio detto appunto Tonin). Siano i soli ospiti del rifugio e questo ci fa sentire ancora più uniti e più liberi di sproloquiare a ruota libera, la qual cosa mi piace tanto, mi dà la magica sensazione della libertà

Domenica mattina alzataccia per avviarci verso la vetta su comodo sentiero ben segnato. Via via che ci alziamo il panorama si fa più ampio e tutti tiriamo ad indovinare il nome dei giganti che ci appaiono nuovi e più maestosi dopo ogni svolta del sentiero: Pelmo, che sogno di conquistare; Civetta, una delle mie prime esperienze di montagna; Pale di San Martino, che contemplo dalla finestra di casa mia e ne traccio il profilo sulla carta; Marmolada che mi ha regalato emozioni sciistiche e poi le Tofane, il Sorapiss, l'Antelao! Insomma 360° di montagne con al centro il Sasso Bianco che sembra essere stato creato per la sua funzione di vedetta.



La pioggia che ieri ci aveva accompagnato ha fatto spazio ad un bel sole che ci godiamo con piacere.

Dopo gli ozi scendiamo da un altro versante che ci offre magnifiche fioriture, diverse da quelle della salita, i cui nomi ci vengono insegnati, come sempre, da Vittorio. Abbiamo tra l'altro la fortuna di vedere due magnifici gigli martagone.

Quando arriviamo al fondo della lunga discesa – non so perché ma le discese sono sempre eterne – abbiamo la piacevolissima sorpresa di essere invitati nella casa di montagna di Tomaso per un "brindisi". In realtà sulla tavola compaiono l'apprezzatissima spaghetтата e molte altre leccornie spuntate fuori dagli zaini.

Le escursioni coronate da finale enogastronomico danno un tocco magico al piacere della compagnia e offrono l'opportunità di ridere e cantare.

... e sempre sia lodato colui che ci ha invitato!

... e sempre sia lodato colui che ha organizzato! (Callegari che però non è potuto venire)

Invio un affettuosissimo saluto a tutti Ave Bianco

Ave Giacomelli Bianco